Anno XII. Giovedì 27 Settembre 1877 N. 231

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

**ASSOCIAZIONE**

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

**INSERZIONI**

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

**Col 1° ottobre p. v. si apre un nuovo periodo d'associazione al «Giornale di Udine» ai prezzi sopraindicati.**

*Si pregano i signori Soci, tanto di Città che Provinciali, a soddisfare all'importo dello scadente trimestre: ed ai signori Sindaci si fa preghiera perchè vogliano ordinare il distacco del mandato per l'intiera annata.*

*Si pregano egualmente tutti quelli che devono per arretrati d'associazione o per inserzioni, a porsi in regola.*

## NOSTRE CORRISPONDENZE

### AMMINISTRAZIONE AMMALATA

*Roma, 24 settembre (ritard.)*

(A. Z.) Non vi ripeto le notizie, che potete trovare sui giornali; vi mando le mie prime impressioni dopo il mio ritorno qui, che fu appena a tempo per assistere ad alcune dimostrazioni piazzaiuole, le quali servono ad indebolire sempre più nell'opinione l'idea del Governo, che pare abbia quasi fatto il possibile per provocarle. Ma di ciò non vi parlo: bensì del complesso di queste mie impressioni, che viene in parte dagli atti, in parte dalle ommissioni, in parte dai discorsi che sento qui ed anche da quelli che ho sentito altrove.

Io le riassumerò in una sola parola: Abbiamo una amministrazione malata.

Credo bensì, che in alcuni uomini che ne fanno parte ci sia del sano e del buono e che essi anche facciano, o vorrebbero fare del bene; ma è l'insieme quello che patisce di malattia, forse insanabile, e certo tale che ne impedisce l'azione, un'azione quale l'Italia vorrebbe, perchè ne ha bisogno.

Potrei dire che essa è malata, anche perchè di quelli che ne fanno parte parecchi sono infermi del corpo. Voi vedete difatti che il Depretis, il Melegari, il Mancini, lo Zanardelli, lo stesso Nicotera col suo male di fegato, patiscono più o meno di fisici acciacchi: ma la malattia è pur troppo più addentro in questo corpo; essa è una malattia ereditaria, una malattia che proviene dal partito da cui essa emana.

Non basta l'essersi dimostrati per lungo tempo avversi al fatto altrui, per sapere far meglio, od almeno non peggio di altri. Non basta avere replicato sovente, che tutto è da riformarsi dagl'imi fondamenti, per avere un chiaro concetto delle riforme da operarsi, e poterle eseguire. Non basta avere accozzato tutti i contrarii a que' di prima, tutti gli aspiranti ad essere qualcosa per sè, tutti quelli che mostravano delle velleità di poter portare nel Governo le proprie idee, ne abbiano poi o no, ne abbiano di chiare, o confuse, o contraddicenti, per formare una maggioranza parlamentare, per poterla guidare nell'opera efficace. Le negazioni non sono affermazioni; le affermazioni di vaghe generalità, per quanto accettabili come tali, non sono forme concrete ed opportune da portarsi nel Governo della cosa pubblica in nessun paese, e molto meno in uno Stato che deve ordinarsi nelle condizioni nuove in cui si trova; un cumulo di riforme che fanno ai pugni l'una colle altre e che spesso sono in contraddizione assoluta tra loro, non formano una riforma e nemmeno un concetto riformatore; la forza del numero non è una forza, quando i molti nè sono disciplinati, nè mirano ad un medesimo scopo nè sono fatti per comandare nè per seguire il comando altrui; nè, se anche taluno possedesse il migliore concetto, al meno complessivo delle riforme opportune da farsi, egli le potrebbe eseguire, senza vedere chiaro egli e far vedere ed accettare dagli altri il disegno della sua mente, sicchè venga a mettere in atto ciò che, almeno dai più intelligenti, almeno nelle parti principali, sia veduto a quel modo. Peggio è poi, se il concetto manca nei principali stessi, se questi non hanno nulla di positivo in cui s'accordino, se gli atti, qualunque ne sia la causa, interna od esterna o piuttosto le cause, sono disformi tanto da quello che si voleva far credere di poter fare.

Almeno fino a tanto, che lo scopo comune era chiaro a tutte le menti per la stessa sua semplicità, si poteva, anche commettendo molti errori inevitabili, raggiungerlo. Così si raggiunse l'indipendenza ed unità della Patria fino contro la credenza di tanti, così di evitare il fallimento finanziario e morale dello Stato a costo di molti sacrifizii. Ad onta d'un procedere a volte incerto, a volte precipitato, a volte saltuario, questi scopi ed altri minori li abbiamo raggiunti di certo meglio ancora che non sortissero di raggiungerli altre Nazioni, anche se noi siamo sempre pronti a biasimare l'opera nostra, fino quando gli stranieri, amici od avversi, la lodano o se ne meravigliano e ce la invidiano.

Ma ora che si tratta di ordinare stabilmente un edifizio inalzato in fretta e fra mille difficoltà e con elementi diversi, fra le non discontinuate imprese della spada, come i riedificatori di Gerusalemme tornati dalla schiavitù di Babilonia, ora che si tratta di considerare l'Italia qual'è in tutte le sue parti, con tante varietà nelle cose e negli uomini, di semplificare, correggere, completare, ed in qualcosa rifare con un nuovo disegno, tutte le parti di quest'edifizio e tutti i servigi in esso per tutti, e che tutto questo lo si deve fare, non già con una dittatura che s'impone, ma in mezzo alle contraddizioni dell'opinione pubblica non ancora educata nè da studii sufficienti, nè dall'esperienza, nè da guide liberamente seguite per la grande autorità morale che posseggono; ora ci vuole ben altro che un'accozzaglia di uomini insufficienti, discordi, od esausti, od inesperti e non confortati da una grande autorità morale, per fare tutto questo.

Eppure bisogna prendere le cose come sono nella loro realtà; e se non adattarvisi, studiare il modo di escirne di maniera che la Nazione non ne scapiti.

Dopo avere ricambiato con censure anche giuste le ingiuste censure altrui; dopo avere trovate opportune le parole di coloro che chiamavano la Nazione ad intraprendere una cura morale di sè stessa; dopo avere sparso qua e là qualche buona idea, che però si perde facilmente in mezzo al vocio della plebe dei politicastri partigiani, che si dovrebbero mandare alla scuola degli elementi; è pure tempo che quello che non si è fatto si faccia da coloro che hanno più attitudine di pensare e far pensare gli altri a questo riordinamento del nuovo Stato e di diffondere almeno delle idee pratiche sulla riforma, che venga, anche ritardata, ma a suo tempo e ponderata e matura e trovata buona in sè stessa ed accettata dalla pubblica opinione.

Colle difficoltà che abbiamo, cogli uomini, che sono quello che sono, coll'opinione pubblica impreparata è meglio che s'indugi ad eseguirla, ma che però si pensi da tutti a prepararla; ma una riforma che parta dal concetto che esca dalla realtà delle cose in Italia, da quello della moderna libertà, e che miri a quell'ideale che, se non raggiunto da una, o due generazioni, può essere però pensato secondo la legge del progresso delle società moderne, e tra queste di una società italiana, quale è e quale dovrebbe essere.

Cominciamo intanto ad invitare tutti a pensarci e procuriamo di esprimere con calma meditata i nostri pensieri; e mentre l'*amministrazione nostra è più che mai malata*, mentre dessa aggiunge i suoi agli errori altrui, cerchiamo almeno di *creare nel paese un'opinione di quello che dovrebbe essere la riforma.*

### LA ESPOSIZIONE ENOLOGICA

*Firenze 26 settembre*

Dopo il Congresso si è aperta la Esposizione dei vini nel palazzo di S. Firenze, dove nei tempi felici della capitale teneva la sua sede il Ministero della pubblica Istruzione. Al Congresso presero parte anche parecchi del di fuori, specialmente della Stiria e dell'Ungheria e delle loro dotte discussioni daranno estesi ragguagli i giornali agrarii.

In generale ognuno si è persuaso che eziandio sul terreno enologico sia per quantità che per qualità, l'Italia fece in questi ultimi anni notevoli progressi, tanto è vero che in Piemonte e in Toscana si producono ormai vini costituenti un tipo da contrastare se non coi più prelibati, almeno coi più commerciabili della Francia. Infatti da Alessandria, da Stradella, da Asti, come dal Chianti vengono inviati migliaja di ettolitri di vino rosso a Parigi, dove mescolati cogl'indigeni ritornano spesso tra noi rinchiusi nelle eleganti bottiglie del Bordeaux.

Nella questione dei vini dobbiamo stare molto attenti ed operosi, poichè si ha una grande ricchezza da sviluppare in nostro favore. L'Italia è l'unica regione d'Europa, in cui la vite prosperi ovunque e dia buoni prodotti in tutte le regioni. La Francia, che può sola gareggiare con noi per estensione di terreno vitato e che pure ci supera di molto in questa produzione, non ha dei suoi 89 dipartimenti che 87 i quali offrano vino e di questi solo 53 che dieno vini di rinomanza. Tutto questo vino è prodotto da poco più di 2 milioni di ettari di terreno, così che la media della produzione è di 30 ettolitri per ettaro, mentre poi varia moltissimo da un territorio all'altro, da 16 e 20 ettolitri sino a 300 o 400. I terreni che producono meno sono quelli che rendono di più per la qualità.

In Italia abbiamo 30 milioni di ettolitri all'anno ed i migliori vitigni della Toscana e del Piemonte si calcola che in un'annata comune non dieno oltre 50 ettolitri per ettaro.

Molto dobbiamo quindi ancora progredire, se vogliamo accrescere col vino la ricchezza nazionale. Certo che l'esempio più illustre ci viene offerto dalla Toscana, dove due patrizi di lunga prosapia, il Ricasoli e l'Albizzi, non sdegnarono di mutare gli aviti e dorati palazzi della loro città natia colle ville e colle case dei coloni, piantando gelseti e vigneti, ristaurando boschi, tanto che la Toscana seppe aumentare la sua produzione serica, mantenendo incolume la razza gialla paesana, creando fama al suo vino che trova spaccio in tutta Italia e comincia a spingersi al di fuori, rinselvando infine con immenso vantaggio tutta quella tratta appenninica che dalla Val di Nievole serrando ad Oriente il bel paese raggiunge l'Umbria.

In Friuli il progresso nella viticoltura è più lento di quanto comunemente si crede e farebbe opera patriottica chi ne rialzasse le sorti. Il segnale dovrebbe essere dato dall'Associazione agraria, che ha tanto bisogno di far qualcosa, onde non si dica che è agonizzante.

In Toscana p. e. giovarono assai quelle piccole Esposizioni provinciali, tanto opportune per riunire senza solennità e senza spassi i coltivatori del luogo. Si fu in tal modo che si stabilì l'*omonimia* delle uve, onde cominciare dapprima ad intendersi sui termini, per studiare assieme quali qualità erano da preferirsi, in qual modo fabbricare il vino, come ottenere il tipo, come conservare il prodotto ecc.

In Friuli nulla di tutto questo. Non vi mancano solerti proprietarii che si adoperano a confezionare qualità di vino meno incostanti ed ordinarie. Ma sono sforzi isolati e troppo spesso ignorati, quando invece per raggiungere la meta vi sarebbe tanto bisogno di unirsi, lavorare in comune e vincere assieme.

## ITALIA

**Roma.** L'ufficio di statistica pubblicherà quanto prima una carta geografica elettorale in cui figureranno tutti i collegi elettorali politici dello Stato, designati ciascuno secondo il rispettivo colore politico desunto dalle elezioni dell'anno scorso. Oltre la suddetta carta ne saranno pubblicate altre non meno importanti, le quali serviranno a desumere le oscillazioni in aumento o diminuzione dei salarii per gli operai d'ogni specie in tutta l'Italia dal 1860 in poi.

— La meschinità delle feste del 20 settembre a Roma, che è stata attribuita in gran parte alla mancanza d'iniziativa municipale, sembra voglia compensarsi il 2 ottobre, giorno anniversario del solenne plebiscito romano. Sono state prese già alcune disposizioni perchè questa festa sia celebrata con la maggior pompa possibile.

## ESTERO

**Austria.** Sotto il titolo *Nuovi eccessi militari*, la *Bilancia* di Fiume del 25 corrente scrive: Per la terza volta, nello spazio di otto giorni, la città fu iersera teatro a provocazioni ed a disordini per parte dei pochi militari che ne formano la guarnigione, i quali trovavansi sino a ieri, per disposizione di questo comando militare, consegnati in caserma, disposizione che sarebbe stata revocata nella giornata di ieri dalle superiori autorità militari di Vienna.

Alcuni gregari penetrarono ieri in città provenienti da Sussak, avvinazzati e gridando *Zivio*. Due di essi s'imbatterono in due guardie di polizia, le quali recavansi alla loro caserma, le inseguirono, proferendo alle loro spalle molte invettive contro i magiaroni fiumani. Le guardie prudentemente si astennero dal rispondere a tali provocazioni, sinchè giunsero alla caserma, dove i due soldati cessarono finalmente dai loro insulti. In altri luoghi, soldati con le armi brandite incutevano il terrore nella popolazione allarmata. In grazia però all'esemplare contegno delle autorità e dopo che due degli indiavolati furono fatti condurre agli arresti, la quiete e l'ordine, così brutalmente turbati, vennero ristabiliti. Erano accorsi in istrada, tra altri, il magnifico podestà, il comandante militare di stazione e quello di piazza, nonchè il comandante del presidio. Quest'ultimo ebbe anzi col nostro podestà un vivo diverbio, le cui particolarità non stimiamo opportuno riferire. La popolazione pertanto vive nella massima apprensione, scorgendo che nulla fu fatto per assicurarla contro novelle ripetizioni degli scandalosi fatti.

La *Bilancia* conchiude dicendo che, se non si provvede, i cittadini dovranno pensare da sè alla propria sicurezza personale.

**Turchia.** Gl'Inglesi, che sono un popolo pietoso e ricco, hanno mandato in Bulgaria grandi quantità di viveri, per soccorrere le città devastate dalla guerra. Uno dei corrispondenti del *Times* ha accompagnati uno dei convogli di soccorsi a Sopot e Carlova, due città già fiorenti, che furono occupate dai russi, e poi riprese dai turchi, quando i russi furono costretti a ritirarsi. La descrizione che egli fa della desolazione che regna in quei luoghi fa raccapricciare. Ne riportiamo qualche brano. Ecco un episodio della dimora del corrispondente a Carlova:

« Scopriamo che una casa ben costruita, presso la quale ci eravamo fermati, era abitata. Ce ne accorgemmo da alcuni nasini bianchi che si cacciavano fra le grosse sbarre di legno che asseragliavano la casa internamente, simili affatto a nasi di conigli sporgenti da una gabbia. Alla domanda che facemmo in lingua turca, per sapere se c'era gente là dentro, gli spazii fra le sbarre rimasero vuoti. Chiamato il dragomano, che parlava il bulgaro, gli dicemmo di parlare con accento benevolo, ed i nasini ricomparvero. « Quanti siete? » domandammo. « Dieci, » fu la risposta che avemmo da un'acuta e debole voce infantile. « Quanto tempo siete stati chiusi là dentro? Circa quaranta giorni. Ma perchè state chiusi là dentro? Oh Dio! vanno uccidendo tutti di fuori. Dov'è nostro padre? » questa domanda partì da una dozzina di piccole bocche. Avete nulla da mangiare? Niente: abbiamo vissuto finora con l'uva del giardino, ma è finita. Il resto si perdè in un coro di subitanei singhiozzi.

Quindi una donna, uscendo da un'altra casa, con un aspetto di fame e di disperazione che avrebbe intenerito i cuori più duri, afferrò uno stivale d'uno de' nostri che stava a cavallo, ed implorò notizie di suo marito. « Lo hanno condotto a Filippopoli, » ella disse singhiozzando: « ah ditemi, è ancor vivo? » Noi sapevamo che, secondo tutte le probabilità, l'uomo era stato impiccato; ma tirammo via dicendole parole di speranza. »

**Russia.** Un corrispondente dal campo russo del *Daily News*, che visitò il ridotto di Gravitza immediatamente dopo che i rumeni e i russi se ne erano impadroniti, ne fa una descrizione di cui diamo alcuni brani:

Domandato il permesso di entrare nel ridotto, esso mi fu accordato, col consiglio di slanciarmici di tratto, perchè c'era un punto pericoloso a traversarsi. Così feci, e prego Dio di non rivedere mai più uno spettacolo come quello che mi si offrì allora allo sguardo.

L'interno della grande fortificazione è ingombro d'una massa confusa di morti e di feriti. Il fuoco ha impedito di venire in soccorso ai feriti. Non c'erano nemmeno camerati per bagnare le labbra dei loro sfortunati fratelli d'armi, e per diriger loro una parola di conforto. Credo che si sarebbe potuto fare uno sforzo per tentare di soccorrerli a qualunque costo, perchè sono essi quei bravi soldati che ventiquattro ore prima avevano lottato con tanta valentia e buon successo per la conquista di questo ridotto sì lungamente disputato: ed è triste cosa il vederli morire senza che sieno soccorsi..

Nel centro del ridotto c'è una specie di traversa circondata da un corridoio coperto. Là dentro, io credo, i turchi cercarono un rifugio contro le granate cadute senza interruzione per due interi giorni prima della presa del ridotto.

Una pioggia incessante di palle era diretta contro il ridotto, mentre io circolava tra i cadaveri che coprivano il terreno. Mi strisciai sulla sommità del parapetto, e togliendomi il casco gettai uno sguardo all'intorno. Con mio immenso stupore vidi un altro ridotto turco che non era a più di 250 metri da noi, a nord-ovest, e dal quale venivano i proiettili.

Pare che i rumeni non siano riusciti a impadronirsi di quel ridotto; ma è assolutamente necessario che se ne rendano padroni, perchè la loro posizione è quasi insostenibile finchè esso rimanga nelle mani dei turchi.

**Inghilterra.** Lo *Standard* annunzia che quattro grandi ditte di Londra furono invitate a fare offerte per la fornitura di capannoni di ferro per 100,000 russi. I capannoni saranno di quattro grandezze per 25, 50, 100 e 500 uomini; devono essere spediti per terra per la via di Anversa, a Bucarest, e saranno piantati nelle vicinanze di quella città. Contemporaneamente furono commesse anche otto stazioni ferroviarie complete per una ferrovia strategica; la conse-

gna ne dev'essere fatta per intero entro 24 giorni in Anversa.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine** (N. 101) contiene:

807. *Avviso di concorso.* A tutto 20 ottobre p. v. è aperto presso il Comune di Treppo Carnico il concorso ai posti di maestro per la scuola maschile di Pesariis, stipendio di l. 550; di maestra per la scuola femminile di Pesariis, stipendio di l. 400; di maestra per la scuola femminile di Prato, stipendio di l. 400; e di Levatrice comunale, stipendio di l. 300.

808. *Avviso d'asta.* Ottenuta un'offerta che ribassa di lire 170 e riduce così a lire 3110.31 la cifra di corrispettivo per l'appalto dei lavori di costruzione del ponte in muratura sul torrente Cornappo per le sezioni 56 e 57 del progetto Mini della strada pure detta del Cornappo, il 3 ottobre p. v. ore 10 antimeridiane, avrà luogo presso il Municipio di Platischis l'aggiudicazione definitiva del suindcato lavoro.

809. *Avviso d'asta.* L'8 ottobre p. v. alle ore 10 antim. nell'Ufficio Municipale di Forni Avoltri avranno luogo gl'incanti per la vendita di tutte le piante utilizzabili esistenti nel Bosco Bevorchia o Fulin sino al Rio, di proprietà della Frazione di Collina. Gl'incanti seguiranno in 3 lotti: il 1. di piante 1112; il 2. di piante 946 e il 3. di 1151. Il 1. fu valutato l. 8517.80, il 2. l. 8312.16, ed il 3. l. 8735.14. *(Continua)*

**Atti della Deputazione Provinciale.**

*Seduta del giorno 24 settembre 1877.*

— Riscontrato che i Conti di Cassa a tutto agosto p. p. prodotti dal Ricevitore provinciale furono regolarmente documentati, la Deputazione li approvò nei seguenti estremi, cioè:

*Amministrazione generale della Provincia.*

| | |
|---|---|
| Introiti . . . . . . . . . . | L. 112,747.76 |
| Pagamenti . . . . . . . . . | » 74,826.68 |
| Fondo di cassa al 31 agosto 1877 | L. 37,921.08 |

*Amministrazione speciale del Collegio Uccellis.*

| | |
|---|---|
| Introiti . . . . . . . . . . | L. 9,205,98 |
| Pagamenti . . . . . . . . . | » 3,953.01 |
| Fondo di cassa al 31 agosto 1877 | L. 5,252.97 |

— La Direzione del Collegio Provinciale Uccellis con nota 10 corr. partecipò che le signore Cella Teresa e Knoll Clara rinunciarono al posto che coprivano, la prima di maestra di Calligrafia e la seconda di maestra assistente, dichiarando che sono in corso le pratiche per la loro sostituzione. La Deputazione tenne a notizia la fattale comunicazione.

— Venne preso atto della comunicazione fatta dalla Direzione del Collegio suddetto con nota 17 corrente relativa all'uscita di N. 11 allieve interne, la maggior parte delle quali per completato corso degli studi.

— A favore dell'ospitale di Trieste e di quello di Feldhof venne autorizzato il pagamento al primo di fiorini 90.30 per cura del maniaco Zoratti Giuseppe, ed al secondo di fiorini 432.90 per cura del maniaco Zampieri Pietro.

— Fu autorizzato il pagamento di L. 3000 da erogarsi in premi destinati ai riproduttori dei migliori animali bovini presentati all'esposizione tenutasi in Udine il 6 corr., salvo produzione di regolare resa di conto.

— Dietro domanda dell'imprenditore Nadalin Luigi venne accordata la proroga a tutto 15 dicembre a. c. per la fornitura della ghiaia occorrente alla strada provinciale di Motta da esso assunta in manutenzione.

— Riscontrato che nel maniaco Piazza Federico concorrono gli estremi di Legge, venne deliberato di assumere a carico provinciale le spese della di lui cura e mantenimento.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 74 affari, dei quali N. 24 di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 39 di tutela dei Comuni; N. 8 riguardanti le Opere Pie; 1 di operazioni elettorali e N. 2 di contenzioso amministrativo; in complesso affari 82.

Il Deputato Provinciale
I. Dorigo.

Il vice-Segretario
*Sebenico*

**Consiglio Comunale.** Nella seduta serale del 25 agosto si cominciò la discussione sopra il Bilancio preventivo pel 1878. Parecchi Consiglieri prendono quest'occasione per fare delle domande e delle raccomandazioni alla Giunta. Il cons. Angeli domanda perchè, dopo averli messi, ora si vadano levando varii dei pubblici sputacchiatoi. Rispondono Puppi e Pecile esser segno di civiltà il volerne limitato l'eccessivo numero.

Il cons. P. Billia rinnova una raccomandazione fatta anche tempo addietro perchè si studii il modo di meglio ripartire i carichi comunali, diminuendo il dazio consumo che pesa nella stessa misura sui ricchi che sui poveri, per accrescere invece la tassa di famiglia, che è proporzionata ai proventi di ogni singolo cittadino.

Viene quindi approvata la proposta della Giunta di impiegare il capitale del legato Pelosi-Filaferro nella costruzione del Macello e sistemazione del Borgo Cussignacco, obbligandosi il Comune a dedicare l'interesse sul capitale stesso ai scopi di beneficenza indicati dalla testatrice; e di autorizzare inoltre il Sindaco a vendere le cartelle di rendita di proprietà del Comune, onde completare la somma occorrente pei sopradetti lavori.

Il cons. P. Billia vorrebbe che fosse riformato o soppresso il corpo delle guardie campestri. Il cons. Schiavi fa una raccomandazione alla Giunta nel senso che il servizio delle guardie campestri venga coordinato a quello delle guardie cittadine.

Il cons. Novelli lamenta il grande numero di diurnisti che sono occupati negli ufficii comunali; il cons. Angeli rinnova i suoi lagni per il cattivo stato delle strade in acciottolato.

Osservazioni diverse e desiderii sono fatti mano mano da parecchi Consiglieri, di cui la Giunta prende nota, come di cose da considerarsi e studiarsi.

Nel capitolo riguardante la istruzione il cons. Mantica fa vedere come la legge dell'istruzione obbligatoria renderà necessario di accrescere il numero delle aule, per cui occorre assegnare una somma a quest'uopo; e fu difatti assegnata la somma di l. 5000. Il cons. Angeli mostra come l'uso dell'oratorio presso la Scuola di San Domenico per chiesa parrocchiale durante la ricostruzione della chiesa di San Nicolò è un grave disturbo per la scuola stessa col suono delle campane. Potrebbero giovarsi di altre chiese, che abbondano, come quella delle Zitelle, o l'altra di San Pietro Martire.

Si discute tra diversi consiglieri sopra certe spese di culto, che non dovrebbero essere obbligatorie per il Comune, e si chiede che la Fabbriceria del Duomo renda i suoi conti.

Il cons. G. B. Billia nota circa ai sussidii del Comune di Udine all'Ospitale, che bisogna esaminare quanto questi sieno necessarii, giacchè si aumentano i motivi per cui saranno richiesti.

Ora si va più facilmente di un tempo all'Ospitale anche da non poveri. Procedendo di questo passo non basteranno le rendite. Bisogna essere più severi nell'accettare attestati di miserabilità e certificati di ammissione. L'Ospitale poi non è fatto per i malati cronici.

Il cons. Prampero non crede che l'Ospitale si trovi in condizioni da doverlo più ampiamente sussidiare. Ora si spendono 20,000 lire per restauri straordinarii.

Si continua a discutere l'argomento, mostrando che merita di essere studiato; ed il cons. Novelli accenna a quelle spese di culto dell'Ospitale, che non sono per i malati, ma per il pubblico, e che quindi si dovrebbero ridurre.

Si apre una discussione sulla somma di 8000 lire destinata alla costruzione ed alla riforma dei banchi scolastici della quale il cons. Della Torre non si mostra soddisfatto, mentre il cons. Angeli considera questa spesa utilissima.

Il cons. Tonutti vorrebbe che s'interpellasse il medico municipale, se veramente gli esistenti sieno contrarii all'igiene. Non bisognerebbe poi esagerare la importanza della cosa. Il cons. Puppi dice, che la cosa è già, come dal rapporto, studiata in molte altre città, straniere e nostre, e decisa. Esagerare no, ma provvedere. Così pure opina il cons. Mantica. Il cons. Poletti considera, che non è soltanto quistione igienica, ma che riguarda anche l'*attenzione* dello scolare, giacchè l'inquietudine negli alunni si mostra per lo appunto laddove i banchi non sono convenienti e sparisce coi buoni banchi, che giovano poi anche per la scrittura. Invece che spendere la somma a spiccioli, meglio spenderla in una volta e godere tosto il beneficio.

Il cons. Schiavi vorrebbe, che intanto si faccia per le scuole femminili e per quelle dei bambini più piccoli. Dopo una lunga discussione si ammettono le 8000 lire. Si parla poi come d'una spesa igienica degli orinatoi da riformarsi nelle scuole di San Domenico.

Si fanno domande diverse sul guardailfuoco, sui platani del viale d'Aquileja, su alberi da piantarsi. Il cons. Schiavi è contrario ad una spesa che ora sarebbe di lusso, finchè ce ne sono tante altre di necessarie, per la riduzione della Riva del Castello; meglio destinarla alla fondazione della scuola professionale. Mostra il cons. Puppi, che la Giunta fu mossa a fare un progetto dai voti del Consiglio. Si stabilisce che sia da farsi il puro necessario.

Si parla quindi della precedenza di altre spese per riduzioni diverse. Si nota che i danari per la Banda civica sono male spesi, anche se servono per l'istruzione dei bandisti. Bisogna spendere anche di più, ma a modo. È quistione da studiarsi.

Il Conto preventivo venne approvato.

**Il prestito pel Ledra alla Deputazione provinciale.**

Non crediamo commettere una indiscrezione riportando quanto venne a nostra conoscenza sullo stadio della trattazione di quest'argomento presso l'onorevole Deputazione provinciale. Anzi, trattandosi d'un grande interesse di cospicua parte della nostra provincia, e sentendo che l'ammirabile accordo col quale venne discusso prima nel seno della Deputazione, e quindi votato dal Consiglio provinciale il sussidio delle L. 300 mila, mercè il quale si rese possibile l'effettuazione della grande opera, questo accordo, sgraziatamente, non esisterebbe ora in seno della Deputazione rispetto alla garanzia della Provincia invocata dal Comitato esecutivo per arrivare alla conchiusione del prestito di lire 1,300,000 occorrente al Consorzio, ci sembra di tutta opportunità che la cosa venga discussa per mezzo della stampa.

A questo effetto riassumeremo brevemente l'attuale stato dell'affare. È noto che tutte le condizioni volute perchè il Consorzio sia definitivamente costituito, si sono verificate. I Comuni consorziati votarono le singole quote di compartecipazione per l'assunzione del prestito di lire 1,300,000, nonchè il canone di lire 30,000 annue per l'acqua pegli usi domestici; si sono ottenuti i preventivati sussidi di lire 700,000; venne allogata l'esecuzione dell'opera ad una impresa che diede già prova della sua rispettabilità, alle condizioni stabilite dal progetto Locatelli; e finalmente al Comitato sarebbe riescito anche di trovare il mutuo di L. 1,300,000 a condizioni migliori di quelle preventivate, cioè al 5 1/2 per cento tra interesse e ricchezza mobile. La Cassa di risparmio di Milano però, che accorderebbe il mutuo, esige imprescindibilmente la garanzia della Provincia, intendendo trattare direttamente con questa, anzichè col Consorzio.

Il Comitato esecutivo, visto che tornarono vane le pratiche per trovare il mutuo alle condizioni volute a nome del Consorzio, fece istanza alla Provincia perchè questa voglia coronare l'opera pella quale prestò già efficace concorso, intervenendo a contrarre il mutuo per conto del Consorzio, ossia dei 29 Comuni che lo compongono.

Il Consorzio si assicurò preventivamente lire 102,000 di reddito annuo mediante il canone di lire 30,000 a carico de' Comuni utenti, e mediante le L. 72,000, prezzo delle oncie 120 d'aqua già soscritte dai possidenti. Si è dunque assicurato l'85 per cento dell'annuo dispendio per interesse sopra lire 1,300,000, e spese d'amministrazione e manutenzione (totale L. 120,000).

Per coprire completamente l'annuo passivo, convenne calcolare di vendere altre oncie 30 d'aqua. I Comuni votarono concordemente il Consorzio, sottomettendosi alla eventualità di raggiungere più o meno presto tale ulteriore vendita. Quanto al cominciamento della graduale estinzione del capitale, entro 25 anni. (L. 27,000 circa annue) conviene, per non creare delusioni, portarlo dopo il quinto anno d'esercizio, per avere, se non la sicurezza matematica, ogni probabilità che a quell'epoca almeno si sarà collocato un corrispondente quantitativo d'aqua. Per i primi cinque anni dunque non si preventiverebbe veruna estinzione di capitale. Tanto meglio se, come probabile, non decorrerà tanto tempo prima che il Consorzio sia in grado di cominciare i pagamenti; la Cassa di risparmio accorda facoltà di pagare a qualunque epoca acconti, salvo un preavviso.

Egualmente i pagamenti del mutuo si stabilirebbero a seconda del bisogno, nè si avrebbe veruna perdita per giacenza.

È noto che la Cassa prestiti e depositi accorderebbe il mutuo di lire 1,300,000 al Consorzio, senza il concorso della Provincia, ma unicamente al tasso del 6 per cento tra interesse e ricchezza mobile, estinguibile in 25 annuità. Converrebbe quindi impegnarsi alla restituzione di lire 27,000 in linea di capitale ancora prima che fosse terminata l'opera, ciò che il Consorzio non potrebbe fare con i redditi dell'impresa.

Inoltre, il mutuo con la Cassa prestiti e depositi apporterebbe un maggior aggravio annuo di mezzo per cento in confronto del tasso che accorderebbe la Cassa di risparmio, vale a dire annue L. 6500. Finalmente, chi conosce il Regolamento della Cassa prestiti e depositi, sa quante formalità esige quell'istituto governativo, e quanto la esecuzione pratica di esse riesca difficile e dispendiosa.

Ma torna inutile parlare del tasso del 6 0/0, se una delle condizioni fissate dall'atto fondamentale è quella d'ottenere il prestito ad un tasso non superiore al 5.66 0/0, compresa la ricchezza mobile.

Al Comitato esecutivo non rimaneva quindi che ricorrere, come fece, alla Provincia.

La Deputazione provinciale troverebbesi perplessa, ned ancora si sarebbe definitivamente pronunziata. Noi comprendiamo perfettamente le preoccupazioni degl'onorevoli deputati, e troviamo assai naturale che non vogliano precipitare una risoluzione in argomento così grave, senza avere maturamente ponderato il pro ed il contro. Chi ebbe dalla fiducia del Consiglio l'incarico di trattare gli interessi d'una vasta Provincia, sarebbe censurabile qualora con soverchia facilità sobbarcasse la Provincia in imprese che, seducenti a prima vista, potessero poi cagionarle delle responsabilità e conseguenze.

Nessun fatto nuovo sorvenne dopo le votazioni a cambiare le circostanze, e tutte le condizioni cui era subordinata la costituzione del Consorzio e, come superiormente si è detto, sono raggiunte, semprechè la Provincia intervenga a garantire il mutuo. Il Comitato esecutivo, nella sua petizione alla Deputazione, esprimeva trattarsi d'una *responsabilità morale* soltanto; nè sono queste vane parole, chè certamente non è alle rispettabili persone che compongono la Deputazione che si potrebbe presentare lucciole per lanterne. Udimmo però varie obbiezioni: la incertezza che la spesa possa stare nei limiti del progetto, la difficoltà di far sottostare i Comuni alle eventuali occorrenze superiori ai provvedimenti: la possibilità che taluno degl'acquirenti d'acqua si rifiuti a pagare il canone, e da tutto ciò il rischio che ne risulterebbe per la Provincia, che dovrebbe contrarre il prestito pel Consorzio, e provvedere in difetto di questo.

Come si è detto, l'esecuzione del lavoro venne appaltata a prezzi entro i limiti del progetto. L'attendibilità di esso riposa sopra lavori dettagliatissimi; il progetto venne esaminato da tecnici preclari, e la relazione di questi ne assicura che il lavoro del Locatelli è sviluppato con studio così accurato e completo in ogni dettaglio, da rendere pienamente tranquilli sia nella parte tecnica, come in quella economica.

Quanto all'accennato dubbio che taluno dei soscrittori d'acqua possa mancare all'impegno, ci limitiamo a rispondere che se l'obbiezione avesse importanza sarebbe stata sollevata ne' Consigli comunali, o nel seno della Deputazione che ne approvava le deliberazioni dopo accurato studio dell'atto fondamentale e del preventivo; o finalmente dal Consiglio provinciale, quando ebbe a votare ad unanimità il sussidio di Lire 300 mila.

Ma non è sulla bontà del progetto che si discute ora; questa è cosa giudicata; sibbene sul possibile rischio che correrebbe la Provincia, garantendo pel Consorzio.

Certamente che i Comuni fecero calcolo sui redditi dell'impresa per far fronte al passivo, e vollero assicurarsi preventivamente l'85 p. 0/0 prima di costituirsi in Consorzio, correndo le eventualità pel residuo 15 p. 0/0 a coprire il passivo. Nè la deputazione provinciale giudicò che agissero leggermente, se approvò le unanimi deliberazioni de' 29 Comuni. Ma supponiamo pure, come cosa possibile, se anche poco probabile, che durante la costruzione del lavoro, e durante il primo anno d'esercizio non si riesca a vendere neanche una sola oncia d'acqua oltre quella già venduta: cosa ne conseguirebbe? che i Comuni dovrebbero provvedere, alla fine del primo anno d'esercizio, a L 18,000 — e quindi in media L. 620 per ogni Comune, per reintegrarsene successivamente, quando seguiranno ulteriori vendite; perchè, a meno di andare col pessimismo nell'esagerazione, si deve ammettere che, più o meno presto, l'acqua si venderà. D'altronde, ogni eventualità sta a carico dei Comuni, e la Deputazione provinciale è in caso di sapere meglio di noi che i nostri Comuni non mancano ai loro impegni. La eventualità dunque d'un rischio della Provincia è tanto remota, che ben a ragione si disse non trattarsi che d'una responsabilità morale. La Provincia, che è il Consorzio di tutti i Comuni, avrà tanta certezza della loro solidità quanta ne dimostrò il Governo, che aderì al prestito domandato dal Consorzio alla Cassa de' prestiti e depositi.

Udimmo anche che possa essere intendimento di qualche deputato di proporre alla Provincia piuttosto che la garanzia del prestito, la assunzione della differenza tra il tasso che accorderebbe la Cassa di risparmio, 5 1/2 p. 0/0, ed il 6 p. 0/0 che si dovrebbe pagare alla Cassa prestiti e depositi. Ove tale progetto sussistesse, noi non esitiamo a pronunciarci contrari. Non solo sarebbero annue l. 6500 sprecate, che per lunga serie d'anni importano una somma considerevole; ma sarebbe forse il vero modo di far naufragare l'impresa. La Provincia accordò già un sussidio rilevantissimo, nè ragionevolmente si può chiederle di più.

Quando si vuole realmente e seriamente una cosa, convien volerla entro i limiti del possibile, del ragionevole.

L'impresa del Ledra, come tutte le imprese del mondo, presenta delle eventualità, e delle difficoltà a superare; ma convien badare allo scopo benefico, al perenne vantaggio che essa immancabilmente apporterà in un futuro più o meno prossimo, e fidare anche un poco nelle eventualità.

Con le obbiezioni, con i dubbi, con i *se* e *ma*, non si edifica nulla. È urgente di decidere perchè le circostanze potrebbero mutare, ed occorre profittare delle buone disposizioni della Cassa di risparmio.

C. Kechler.

**Lotteria di Beneficenza.** Aggiunta alle offerte per la già effettuata Lotteria di Beneficenza:

Franceschinis Giacinto: Castelfranco Veneto: Memorie Storiche del Comune e della fortezza di Osoppo nel 1848. Vol I.

**Personale giudiziario.** Dalla «Gazzetta Ufficiale» del 25 settembre corr.: Malgrani Gio. Batt. vicecancelliere aggiunto nella Corte d'Appello di Venezia, nominato cancelliere alla Pretura di Maniago (con decreto 13 luglio 1877); Pavan Luigi, vicecancelliere alla Pretura di Cavarzere, applicato al Tribunale di Rovigo, richiamato in servizio, e destinato alla Pretura di Palmanova; — Urli Valentino, vicecancelliere alla Pretura di Palmanova, tramutato a quella di Loreo e applicato al Tribunale di Rovigo.

**Furto.** Ignoti ladri nella notte dal 25 al 26 corr. mediante rottura di un'inferriata, entrarono nel negozio dei signori Missana in Pozzuolo, e rubarono L. 280 in danaro, e 45 lire in generi diversi. Si rinvennero di fronte alla finestra una scala ed una piccola trave abbandonate dai ladri.

**Arresti.** I RR. Carabinieri arrestarono certo C. A. di Premariacco per furto eseguito in danno di Saccavini G. B. del detto luogo. Nella perquisizione praticata al domicilio dell'arrestato, rinvennero e sequestrarono la chiave falsa col mezzo della quale praticò il furto, non che i generi e il danaro rubati.

— Ieri le Guardie di P. S. arrestarono certo R. A. per furto, e D. E. G. per manutengolismo.

**Birraria alla Fenice.** Questa sera il sestetto udinese eseguirà il seguente programma: 1. Marcia N. N. — 2. Sinfonia « Nuovo Figaro » Ricci — 3. Mazurka « Ein glüchliche Paar » Hermann — 4. Terzetto « Anna Bolena » Donizetti — 5. Duetto « Lucrezia Borgia » Donizetti — 6. Valtz « Ricordo » Fharbach — 7. Finale « Foscari » Verdi — 8. Galopp « Regata » Hermann.

L'esercizio è fornito di birra eccellente e di scelte bibite, senza aumento nei prezzi.

## FATTI VARII

**Esportazione di bestiame bovino.** Il corrispondente della *Nuova Torino* dopo aver confermato essere anche in questo momento straordinariamente grande l'esportazione del bestiame bovino dall'Italia nel Nord della Francia scrive:

«Mi chiederete il motivo di questa straordinaria esportazione. Ecco il mio avviso. Il Nord della Francia ha quasi sempre difettato di bestiame. Prima del 1870 si compensava facendolo venire parte dal mezzodì e parte dall'Alzasia e Germania. Dopo il 70, per squilibrio, per cambio di abitudini commerciali ed anche forse per passione politica, la Francia abbandonò quasi completamente gli acquisti che faceva in Germania ed incominciò a provvedere ai bisogni dei dipartimenti del Nord rivolgendosi a quelli del mezzodì, che, come dissi, facevano già prima esportazione. Le richieste erano però triplicate e siccome disgraziatamente i buoi non nascono e non crescono come i conigli, dopo qualche anno si constatò che il bestiame in Francia negoziavasi ad un prezzo molto più elevato che in Italia. Ciò era più che sufficiente perchè il commercio si rivolgesse subito ai mercati italiani.

Non è questa la prima volta che abbiamo una forte esportazione di bestiame per la Francia. Nel secondo semestre del settantacinque ci fu una sortita forte quasi come quella che vediamo in giornata e terminò solo sul principio dell'inverno. I trasporti furono quasi sospesi fino al maggio del settantasei, e ricominciarono col dare una cifra di esportazione già discretamente rispettabile prima della fine dell'anno. Cessò ancora un'altra volta durante l'inverno, ultimo per riprendere in un modo straordinario nel maggio del corrente anno.»

**Il «Mefistofele»** di Boito è andato in scena martedì sera al Teatro Comunale di Trieste con un esito splendido. Il maestro ebbe 19 chiamate. La Fossa, Barbacini, Dondi egregiamente. Superiore ad ogni elogio l'orchestra diretta dal Faccio; idem le masse corali. La messa in iscena è splendidissima. Il vestiario magnifico. Delle scene, quella del Sabba classico valse una chiamata ai pittori Rocanatini.

**Fiera di S. Bonifacio.** Onde favorire il concorso del pubblico alla Fiera di S. Michele che avrà luogo a San Bonifacio nei giorni 28 e 29 corrente mese, i biglietti giornalieri di andata e ritorno che verranno rilasciati per S. Bonifacio, nei giorni sovraindicati, godranno della speciale validità di un giorno per l'altro, in modo cioè, che i biglietti distribuiti dal primo all'ultimo treno di un giorno, saranno validi pel ritorno sino all'ultimo treno del giorno successivo.

**Alla Scala.** L'avvenimento teatrale del giorno è la breve stagione che si aprirà a Milano, alla Scala, sabato 3 novembre, colla Patti, Nicolini, Maini, ecc. Il 3 corrente si rappresenterà *La Traviata*; il 7, mercoledì, *Faust*; l'11, domenica, *Il Barbiere*; il 15, giovedì, *Il Trovatore*. La distinta dei prezzi serali merita di essere riportata: Poltrone compreso l'ingresso L. 50; sedie comuni, id. L. 30; Ingresso personale ai palchi L. 15; Ingresso alla platea (in piedi) L. 10 ingresso al loggione L. 5.

## CORRIERE DEL MATTINO

Scarse sono le notizie che ci giungono quest'oggi dal teatro della guerra. Mehemed Ali non ha rinnovato l'attacco fallito il 21 corr. presso Cerkovna; ha ritirato anzi le sue truppe dal raggio della difensiva russa, e, atteso il cattivo stato delle comunicazioni, e le intemperie della stagione, è difficile che di questi giorni l'offensiva turca possa continuarsi.

Le operazioni di guerra che i turchi accennano ad intraprendere sul territorio rumeno, avendo per obbiettivo la interruzione della linea Bucarest-Galatz, destano gravi apprensioni in Rumenia. Il *Romanul*, giornale ufficioso, invoca tutte le Potenze neutrali ad intervenire per por fine ad una guerra in cui la giovine nazione rumena sofferse già tanto. Un'altro comunicato ufficioso rumeno alla *Polit. Correspondenz* narra gli atti di crudeltà commessi dagli irregolari che seguitano l'armata turca. « E' chiaro, vi è detto, che ad onta della smentita di Savfet pascià l'ordine di non accordare quartiere ai Rumeni, viene eseguito dalle truppe turche nel modo più rigoroso ». E i fogli austriaci, per confortare i rumeni, riconoscono nella Turchia il diritto di marciare sul territorio rumeno per punire il principato ribelle!

Il ministero di Mac-Mahon si appresta alla lotta elettorale con tutti i mezzi che possono tornare a suo vantaggio. La stampa repubblicana aveva chiesto il privilegio dell'immunità per tutti i membri delle due Camere, non essendo la sessione che aggiornata. Il decreto che riconvoca le Camere, dice invece espressamente che la sessione «ordinaria» venne chiusa il 25 giugno, il giorno dello scioglimento della Camera. Ne segue che non esiste più immunità nè pei senatori, nè pei deputati. Siffatto annunzi è dato dal *Figaro*, che non nasconde che il governo ne farà uso a suo talento.

— Il *Diritto* del 24, in un suo articolo sull'*ampliamento del suffragio politico*, afferma che alcune Associazioni costituzionali hanno già risposto negativamente al primo quesito che venne loro proposto sulla riforma elettorale, vale a dire, « se la riforma elettorale sia un desiderio vivo e urgente delle popolazioni. » E dall'ipotesi di questa risposta negativa il citato giornale prende le mosse per un lungo ragionamento.

Il *Diritto* è male informato. Nessuna Associazione costituzionale ha finora risposto ai quesiti, e perciò le confutazioni che si vorrebbero fare a risposte immaginarie, sono prive di fondamento. *(Opinione)*

— Il *Secolo* ha da Roma che il ministro dell'interno è furioso contro l'on. Depretis per la pubblicazione fatta dal *Diritto* del discorso dell'on. Corte, ostile in massima al gabinetto, ed in particolar modo al Nicotera. Tutti i giornali ispirati da quest'ultimo, intimano al *Diritto* di condannare il succitato discorso con un articolo in cui sia espressa la vera opinione del Presidente del Consiglio.

— La *Lombardia* crede di poter assicurare che il progetto per la Cassazione unica sarà uno dei primi sui quali l'on. Mancini richiamerà l'attenzione della Camera dei deputati, essendo sua intenzione che la Corte di Cassazione unica debba funzionare in Roma entro il prossimo anno 1878, lasciando precariamente le attuali corti per il disbrigo degli affari correnti, esauriti i quali il loro còmpito sarà finito.

— Il *Diritto* smentisce i particolari pubblicati intorno alle convenzioni ferroviarie, e aggiunge che nulla si firmò a Stradella.

—Il *Fanfulla* assicura che la riapertura del Parlamento è stabilita per primi giorni della seconda quindicina d'ottobre.

Il Re arriverà a Roma il 15. La Casa militare ha ricevuto l'ordine di trovarsi a Roma per quella data.

—Il ministro Nicotera parte per Genova onde assistere al ricevimento delle ceneri di Bixio.

—Il cardinale Bonnechose differì la sua partenza da Roma, e conferisce frequentemente col cardinale Simeoni.

— Siamo in grado, scrive la *Libertà*, di dare alcuni particolari, ignoti fin'ora, intorno all'affare dei cannoni Uchatius. Ecco precisamente come sono andate le cose.

L'addetto militare tedesco a Vienna essendosi procurate tutte le notizie relative ai cannoni Uchatius volle comunicarle al maggiore Mainoni. Questi gradì naturalmente ed accettò l'offerta cortese, ignorando completamente in qual modo il suo collega era venuto a cognizione di un segreto gelosamente custodito.

Dovendosi copiare molti disegni, il maggiore Mainoni ne dette l'incarico ad un diurnista del Consolato. Questi, incapace di eseguirli, anzichè dichiararlo francamente al maggiore Mainoni, si rivolse ad un austriaco di sua conoscenza.

L'austriaco portò a casa il lavoro e vi si mise subito, quando, il fratello di lui, entrando nella stanza ove ei disegnava e veduto di che si trattasse, non tacque che quel lavoro era forse illecito e poteva procurare a chi lo eseguiva gravi dispiaceri.

L'austriaco intimorito da queste parole, non esitò un istante; andò al Ministero della guerra e domandò se ei poteva o no fare i disegni che il diurnista del Consolato gli aveva commesso.

Si può immaginare la sorpresa degl'impiegati del Ministero della guerra; il resto è noto e sarebbe inutile raccontarlo.

— Il *Pungolo* ha da Vienna, 26: L'on. Maurogonato, presentato al presidente della Camera, assisteva ieri alla discussione della legge sulle imposte. Partirà domani per Pest.

I russi attendono l'arrivo di due divisioni della Guardia, che deve aver luogo verso i primi d'ottobre, per rinnovare l'attacco contro Plevna.

Lettere venute da Pietroburgo parlano di una generale sfiducia, prodotta dall'esito infelice della campagna. Vuo si persino che la Guardia a cavallo sia male equipaggiata.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Pest** 25. Tisza rispose alla deputazione nominata dal recente meeting pegli affari d'Oriente, che esso avrebbe presa in considerazione la petizione che gli venne consegnata, quale sintomo della corrente dominante; la meta comune essere del resto la difesa degli interessi della Monarchia; la scelta del momento e dei mezzi opportuni della stessa essere pure un dovere del governo responsabile.

**Roma** 25. Il Papa ricevette quest'oggi una deputazione di medici italiani, e li invitò a combattere il materialismo che va sempre più estendendosi. Il Papa sta bene.

**L'Aja** 25. La Camera accolse con 44 voti il passo dell'indirizzo che accenna la mancanza d'accordo fra il governo e la Camera nella questione dell'istruzione. Questa votazione viene considerata come un voto di sfiducia contro il governo.

**Londra** 26. Un dispaccio giunto al governo inglese annunzia essere stata proibita l'esportazione dei grani e vettovaglie dall'Arabia turca, di cereali da Balcik, e di pelli dal Sangiacato di Varna.

**Pietroburgo** 26. Ufficiale da Karajal 25: Una batteria turca bombardò nel giorno 21 la posizione russa presso Mucha-Estate senza arrecarvi danni di sorta. Nello stesso giorno alcuni monitors turchi bombardarono la costa russa tra Moltakva e il forte Nikolajevski.

**Costantinopoli** 25. Dall'Havas: Il cattivo tempo impedisce la continuazione delle operazioni presso Biela. Ambi gli eserciti conservano le loro posizioni. Essendo riuscito a Scevket pascià di introdurre dei rinforzi a Plevna, egli si occupa ora ad erigere un campo trincerato presso Orkhanie.

**Costantinopoli** 25. Ziver bey fu incaricato di scacciare dal convento del monte Athos i monaci russi e di ristabilirvi i monaci greci. Suleiman annunzia in data del 24: Continua su tutta la linea il cannoneggiamento e il fuoco di moschetteria.

**Vienna** 26. I giornali ufficiosi dichiarano che nessuna potenza impedirebbe alla vincitrice Turchia di passare sul territorio rumeno per punirvi il principato vassallo. Ai sudditi russi che dimorano all'estero da oltre cinque anni venne proibito di rimpatriare: questa misura venne presa sopratutto in odio agli emigrati polacchi. I giornali rilevano la brillante riuscita della spedizione di Chevket pascià, il quale entrò vittorioso in Plevna.

**Belgrado** 26. Gli studenti di medicina, che dovevano prestar servizio nell'esercito, ricevettero l'ordine di ritornare alle rispettive università: questo fatto è considerato come un sintomo di pace.

**Costantinopoli** 25. Vennero ordinate a Manchester le monture d'inverno per le truppe. Cinque corazzate turche incrociano su Varna e Custengiè. Le milizie della Bosnia si trincerano sulle alture di Bielina.

**Bucarest** 26. La massima parte dei cavalli del corpo della guardia imperiale caddero ammalati. Si scambiarono dei colpi di cannone nelle vicinanze di Cerkovna, ma con esito poco rilevante d'ambo le parti. E' imminente una grossa battaglia sotto Osmanbazar. Ogni offensiva russa è ormai resa impossibile.

## ULTIME NOTIZIE

**Berlino** 26. La *Provin. Correspondenz* scrive che, grazie ai colloqui di Bismark e Andrassy in Salisburgo, si è nuovamente confermato e fortificato il loro pieno, cordiale accordo sopra i punti direttivi della loro comune politica nelle più importanti questioni pendenti.

**Belgrado** 26. Il presidente del Consiglio Stefcic Mihailovic, scorse le sue otto settimane di permesso, è ritornato da Marienbad, ed ha ripreso oggi le sue funzioni.

**Berlino** 26. Crispi è partito per il Baden.

**Budapest** 26. Al banchetto della deputazione del Comitato di Somogy che presentò a Tisza il noto indirizzo, Tisza tra altro disse: Venendo l'ora del pericolo io e mio figlio saremo tra i primi a combattere per la patria. Queste parole vennero salutate da entusiastici *Eljen*.

**Costantinopoli** 25. Venne confermato ufficialmente che i rinforzi ed i viveri sono giunti in Plevna dopo aver scacciato i russi dalle loro posizioni.

**Londra** 26. Lo *Standard* ha da Orkanie 24: Si preparano delle altre truppe da spedire a Plevna. Lunedì partì per Plevna un altro convoglio scortato da una divisione.

**Suez** 25. È passato, diretto per Calcutta, il vapore *Roma*, della Società Rubattino, proveniente da Genova.

**Costantinopoli** 26. Una circolare di Server Pascià dice che i russi negli ultimi combattimenti a Lofcia inveirono contro i cadaveri turchi ed uccisero i feriti, locchè costituisce una violazione alle stipulazioni.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Uve.** *Asti 24 settembre.* *Barbere* da lire 2.20 a 2.90 per miriagr.; *uve* da l. 1.85 a 2.55.

*Alessandria 24 settembre.* — Prezzo delle uve per miriagramma da lire 2 a 2,65.

*Nizza Monferrato 23 settembre.* — *Barbera*, quantità miriagrammi 1435, da lire 2,25 a 2,80; *uve* da lire 1,90 a 2,40.

**Caffè.** *Marsiglia 22 settembre.* Il mercato del caffè brasiliano si mantiene a prezzi fermi con domanda regolare; soltanto la roba offerta in questa settimana è stata poco importante e gli affari furono molto limitati; ecco la quotazione per 50 chilog. al depsconto 1 a 2 0|0:

Rio lavato da fr. 120 a 130, superiore 108 a 112, prima buono 105 a 107, seconda ordinario 100 a 104, ordinario 95 a 99 e seconda ordin. 80 a 93; Capitania a 95 a 100; Bahia 92 a 95; Santos 105 a 115 i 50 chilog. Deposito nei *doks* sacchi 64,763, contro 66,080 della settimana scorsa.

**Zuccheri.** *Marsiglia 22 settembre.* Da diversi giorni, le notizie sulle barbabietole del nuovo raccolto sono meno favorevoli, ed invece di 225,000 tonnellate d'eccedente sull'anno scorso, non si conta più che sopra tonnellate 150,000. Da noi i prezzi sono in aumento di f. 1 sulla sulla settimana scorsa. Corso ufficiale di Parigi fr. 61 25 gli 80. 10|13; id. di Marsiglia fr. 60 stesse condizioni. Avana biondo per la riesportazione n. 12 fr. —; Guadalupa per fabbrica cristallino bianco da 70 a —; biondo 64 a 68; basso 60 a 62.

**Olio.** *Bari 23 settembre.* Per gli olii sopraffini, fini e mezzi fini nessuna novità ne' prezzi, solo i comuni si sono aumentati fino a L. 124 a 125. 20 il quintale, per vendite di piccole partite destinate al consumo dell'interno.

## Notizie di Borsa.

BERLINO 25 settembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Austriache | 453.— | Azioni | 360.— |
| Lombarde | 126.— | Rendita ital. | 70.50 |

LONDRA 25 settembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. Inglese | 95 3[4 a .— | Cons. Spagn. | 12 [ a —.— |
| „ Ital. | 70 1[8 a —.— | „ Turco | 10 [— a .— |

PARIGI 25 settembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. franc. 3 0[0 | 69.12 | Obblig. ferr. rom. | 242.— |
| „ „ 5 0[0 | 104.85 | Azioni tabacchi | —.— |
| Rendita Italiana | 70.55 | Londra vista | 25.16 [— |
| Ferr. lom. ven. | 165. | Cambio Italia | 9 1[4 |
| Obblig. ferr. V. E. | 220.— | Cons. Ingl. | 95 3[4 |
| Ferrovie Romane | 72. | Egiziane | —.— |

VENEZIA 26 settembre

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da 77.30 — 77.40. e per consegna fine corr. —.— a —.—

| | | |
|---|---|---|
| Da 20 franchi d'oro | L. 21.96 | L. 21.98 |
| Per fine corrente | „ —.— | „ —.— |
| Fiorini austr. d'argento | „ 2.40 [ | „ 2.41 [— |
| Bancanote austriache | „ 2.31 [— | „ 2.31 1[2 |

*Effetti pubblici ed industriali.*

| | | |
|---|---|---|
| Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 1877 | da L. 77.25 | a L. 77.35 |
| Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1878 | „ 75.10 | „ 75.20 |

*Valute.*

| | | |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | da L. 21.96 | a L. 21.98 |
| Bancanote austriache | „ 231. | „ 231.25 |

*Sconto Venezia e piazze d'Italia.*

| | |
|---|---|
| Della Banca Nazionale | 5 — — |
| „ Banca Veneta di depositi e conti corr. | 5 — — |
| „ Banca di Credito Veneto | 5 1[2 — |

TRIESTE 26 settembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Zecchini imperiali | fior. | 5.61 [— | 5.63 [— |
| Da 20 franchi | „ | 9.47 [— | 9.46 [— |
| Sovrane inglesi | „ | 11.94 [— | 11.94 [— |
| Lire turche | „ | 10.91 [— | 10.92 [— |
| Talleri imperiali di Maria T. | „ | —. [ | —.— [— |
| Argento per 100 pezzi da f. 1 | „ | 106.15 [— | 106.25 [— |
| idem da 1[4 di f. | „ | —.— [— | —.— [— |

VIENNA dal 25 al 26 settem.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | fior. | 64.10 | 63.70 |
| „ in argento | „ | 66.55 | 66.10 |
| „ in oro | „ | 74.25 | 74.— |
| Prestito del 1860 | „ | 111.75 | 111.50 |
| Azioni della Banca nazionale | „ | 848.— | 818.— |
| dette St. di Cr. a f. 160 v. a. | „ | 206.50 | 203.50 |
| Londra per 10 lire stert. | „ | 117.85 | 117.90 |
| Argento | „ | 104.70 | 104.75 |
| Da 20 franchi | „ | 9.45 [ | 9.45 [— |
| Zecchini | „ | 5.61 1[2 | 5.65 [— |
| 100 marche imperiali | „ | 58.— [— | 58.05 [— |

**La Rendita italiana jeri** a Parigi 70.40 a Milano 77.47, i da 20 fr. a (Milano) 22.—.

*Osservazioni meteorologiche.*

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 26 settembre | ore 9 ant. | ore 3 p. | ore 9 p. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m. | 754.8 | 755.2 | 758.4 |
| Umidità relativa . . . | 49 | 31 | 42 |
| Stato del Cielo . . . | misto | misto | sereno |
| Acqua cadente. . . . | —. | —. | —. |
| Vento ( direzione . . . | S.E. | S.E. | S.E. |
| Vento ( velocità chil. . | 8 | 6 | 7 |
| Termometro centigrado | 21.1 | 14.7 | 10.6 |

Temperatura ( massima 15.2
( minima 7.6

Temperatura minima all'aperto 6.8

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

**Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.**

**REGNO**  **D'ITALIA**

# PRESTITO DELLA CITTÀ DI NAPOLI

Autorizzato con deliberazioni della Giunta municipale di Napoli del 3 e 5 marzo 1877 — Approvato dal Consiglio della Città l' 8 marzo e dalla Deputazione provinciale il 21 marzo 1877.

## Sottoscrizione pubblica a 205,954 Obbligazioni di 400 Franchi in ORO

*Fruttanti annui* **20 franchi** *in* **Oro** *netti di* **qualsiasi ritenuta** — *Godimento dal* **1** *Ottobre* **1877** — **Pagabile** *in* **10** *franchi* **Oro** *ogni* **1** *Gennaio e* **1** *Luglio*

Queste Obbligazioni sono rimborsabili in Oro in 50 anni **mediante 100 Estrazioni semestrali**

### LA PRIMA ESTRAZIONE AVRÀ LUOGO IL 19 DICEMBRE 1877.

I sottoscrittori prendono parte a questa prima estrazione coi numeri dei loro titoli provvisori liberati dai versamenti scaduti. Le seguenti estrazioni si faranno il 19 giugno e 19 dicembre d'ogni anno. Il rimborso delle Obbligazioni estratte e dei Cuponi ha luogo: **In Italia**, alla Cassa Comunale di Napoli; **in Francia**, presso il Credito Generale Francese, a Parigi e presso le sue succursali e Bordò, Lilla, Lione, Marsiglia e Nantes e principali città dell'Italia e della Svizzera.

### PREZZO D'EMISSIONE

**330** franchi in **Oro** per ogni Obbligazione da pagarsi coi versamenti seguenti:

Franchi **25** alla sottoscrizione,
» **100** al riparto,
» **100** il 1° gennaio 1878,
» **105** il 1° luglio 1878.

Franchi **330** in **Oro** oppure in **Carta** col cambio della giornata.

Liberando all'atto della Sottoscrizione, si pagherà soli franchi **325** in **Oro** per ogni Obbligazione.

Le Obbligazioni di questo prestito rendono annue **6.60 0[0** nette da qualunque siasi ritenuta o tassa presente o futura.

Le Obbligazioni di questo prestito hanno il godimento dell'interesse dal 1 ottobre 1877; i titoli liberati alla sottoscrizione hanno in conseguenza ad incassare il 1 gennaio 1878 un mezzo Cupone, cioè 5 franchi in Oro, ed il prossimo Cupone di netti franchi 10 in Oro il 1 luglio 1878.

I titoli non liberati alla sottoscrizione godono dell'interesse del 6 per 0[0 sulle somme versate, cioè franchi 3.75 in Oro nette il 1 gennaio 1878, e franchi nette 6.76 il 1 luglio 1878. — Questi due Cuponi si dedurranno dai versamenti a farsi.

*I sottoscrittori che desiderano delle Obbligazioni nominative (invece di quelle al portatore) possono farne domanda al riparto.*

Sui versamenti anticipati sarà bonificato l'interesse scalare del 5 per 0[0 all'anno. I versamenti in ritardo sono passibili dell'annuo interesse scalare del 6 per 0[0. I titoli dei sottoscrittori morosi potranno, 15 giorni dopo la loro inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* e senz'altro avviso, vendersi alla Borsa di Parigi.

**Queste Obbligazioni saranno ammesse al listino della Borsa di Parigi.**

### GARANZIE

Secondo il contratto del mutuo, la Città di Napoli garantisce il presente Prestito con **tutto il suo patrimonio mobile ed immobile, presente e futuro,** e con tutte le sue rendite ed introiti diretti ed indiretti presenti e futuri.

È poi stipulato espressamente che il Cupone degli interessi come l'importo delle Obbligazioni estratte pel rimborso saranno sempre pagati ai portatori **in oro effettivo e senza ritenuta o deduzione per l'aggio o cambio, sia in Italia che all'Estero.**

Le obbligazioni saranno esenti e libere da qualunquesiasi imposta o tassa presente e futura, malgrado la sopravenienza di qualunque siasi legge disponendo il contrario, od i portatori dovranno sempre **ricevere integralmente e senza alcuna deduzione il Cupone d'interessi e l'importo dell'imborso in oro effettivo.**

Secondo il bilancio del 1877 votato dal Consiglio comunale della città di Napoli, i diversi introiti del Comune ammontano alla somma di L. it. 39,644,031.63.

Il presente prestito è destinato a fornire i mezzi per completare i grandi lavori d'utilità pubblica e specialmente la grande strada nuova che metterà la stazione ferroviaria in comunicazione col centro della città, i magazzini generali ed il punto franco, la strada progettata dalla stazione al porto, il completamento della strada del Duomo ed altri lavori edilizi che contribuiranno grandemente allo sviluppo economico della città.

L'ultimo censimento constata che la città di Napoli coi sobborghi conta 800,000 abitanti circa; è dunque dopo Londra, Parigi, Vienna e Berlino, la città più importante dell'Europa.

Il movimento commerciale della città di Napoli è in progressivo e costante aumento; nel 1875 il movimento del solo porto fu di 2,923,922 tonnellate. Confrontando queste cifre col movimento commerciale delle altre città d'Italia ed estere vediamo che il solo commercio della città di Marsiglia, (il porto commerciale più importante della Francia) è superiore a quello di Napoli, perchè mentre

A MARSIGLIA nel 1875 il mov fu di 9,497 bast. con 3,666,267 tonn.
A NAPOLI » 11,288 » 2,923,922 »

Il prestito di Napoli offre dunque una garanzia esuberante al capitale che cerca un impiego solido e non esposto alle vicende della politica.

### LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA SARÀ APERTA NEI GIORNI 2 3 OTTOBRE 1877

**In Italia**, presso la Tesoreria municipale di Napoli, presso il **Banco di Napoli,** alle sue sedi a Napoli, Roma, Milano, Firenze, Bari, Avellino, Caserta, Catanzaro, Chieti, Foggia, Lecce, Potenza, Reggio e Salerno

**Ancona** — Yarak e Almagià.
**Arona** — Banca Popolare Arona e sue vicinanze.
**Asti** — Banche Unite d'Asti.
**Bari** — Giovanni Diana.
**Bergamo** — Banca Bergamasca.
**Biella** — Banca Biellese.
**Bologna** — Banca Industriale e Commerciale.
**Brescia** — Gaetano Franzini.
**Cagliari** — Credito Agricolo Industriale Sardo.
**Casale** — Fiz e Ghiron.
**Catania** — Domenico Fischetti.
**Chiavari** — F.lli Ghio q.m Martino
**Civitavecchia** — F.lli Costa di Gius.
**Como** — Tajana Faverio Bianchi e C.
**Cuneo** — A. Briolo e C.
**Domodossola** — Giuseppe Mazzaretti
**Empoli** — R. Simonelli e C.
**Ferrara** — Pacifico Cavalieri.
**Firenze** — F. Wagniere e C.
**Genova** — C. de Sandoz e C.
**Intra** — Banca Popolare d'Intra.
**Lecco** — Banca di Lecco.
**Livorno** — Angelo Uzielli.
**Lugo** — F.lli Del-Vecchio.
**Lucca** — G. di P. Francesconi.
**Mantova** — A. A. Finzi.
**Milano** — Vogel e C.
**Modena** — A. Verona
**Novi** — Banca di Novi-Ligure.
**Padova** — Banca Venete di Depositi e Conti Correnti.
**Pescia** — U. Sainati.
**Piacenza** — L. Ponti.
**Pistoia** — Filippo Rossi-Cassigoli.
**Porto-Maurizio** — Cassa di Credito di Nizza.
**Portoferraio** — R. Simonelli e C.
**Pisa** — R. Simonelli e C.
**Pontedera** — A. M. Ciompi.
**Roma** — F. Wagniere e C.
**Siena** — Alessandro Bonelli.
**Sassari** — Banca Commerciale Sarda.
**Spezia** — R. Simonelli e C.
**Taranto** — Cassa Tarantina.
**Torino** — Banca Industriale Subalpina
**Trieste** — Filiale dell'*Union Bank*.
**Udine** — Banca di Udine.
**Venezia** — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.
**Verona** — Figli di Laudadio Grego.

SVIZZERA

**Bâle** — Banca Commerciale.
**Bellinzona** — Banca Canton. Ticinese
**Berne** — Marcuard e C.
**Lausanne** — Banca Cant. Vaudoise.
**Lugano** — Banca della Svizzera Ital.



UDINE, 1877. Tipografia di G. B. Doretti e Soci.